



IN EVIDENZA

L'Ordine dei Medici Veterinari di Mantova, in collaborazione con gli Ordini di Brescia, Bergamo e Cremona, ha organizzato l'incontro di aggiornamento professionale:

“L'UTILIZZO RAZIONALE DELL'ANTIBIOTICO IN AMBITO SUIATRICO E BUIATRICO: le strategie per il contenimento dei consumi e la loro misura in ambito Classyfarm con le DDD”

giovedì 18 giugno 2026 ore 19,00 presso la Cooperativa “Speranza”, Via Rinaldo Mantovano, 5 a Mantova. *Per partecipare, inviare mail allo scrivente Ordine entro il 15 giugno*

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 **ATS ValPadana: Nuovo Piano Regionale della Prevenzione 2026-31** Cremona 23 giugno - <https://formazione.accademia.polis.lombardia.it/eventi/810>

 **FNOVI: online Biosicurezza in allevamento-Fondamenti (SPC)** 24 giugno (iscrizioni aperte fino al 22/06) - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it>



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

PROROGA IMPOSTE AL 20.07.2026 DEI SOGGETTI ISA e FORFETTARI

Da Circolare n. 20 Bardini & Associati 12 giu 2026

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno specifico Decreto nell'ambito del quale è stata “concessa” la proroga della scadenza dei versamenti relativi alle imposte sui redditi per i soggetti ISA e forfettari. La proroga della scadenza dei versamenti viene concessa dal 30/06/2026 al 20/07/2026, senza interessi e senza l'applicazione dello 0,80% ai soggetti che rispettano le seguenti condizioni:

- Esercitano attività economiche per le quali sono approvati gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA);
- Dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiori a € 5.164.569,00 (soggetti “non interessati” dagli ISA)

Come gli scorsi anni, nel comunicato stampa n. 89 del 22/05/2026 viene precisato che possono beneficiare della proroga anche i contribuenti che:

- applicano il regime forfetario di cui all'art. 1 commi 54-89 della L. 190/2014;
- applicano il regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità di cui all'art. 27 comma 1 del DL 98/2011 (c.d. “contribuenti minimi”);
- partecipano a società, associazioni e imprese soggette agli ISA e devono dichiarare redditi “per trasparenza” (ad es. i soci delle SNC, SAS, associazioni professionali, srl in trasparenza), ai sensi degli artt. 5, 115 e 116 del TUIR.

Devono invece ritenersi esclusi dalla proroga i contribuenti che svolgono attività agricole e che sono titolari solo di redditi agrari ai sensi degli artt. 32 ss. del TUIR (cfr. risposta a interpello Agenzia delle Entrate 2 agosto 2019 n. 330). Per i soci di srl “non trasparenti” (soggetti ISA), tenendo conto di quanto precisato dalla Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 173/E del 16.07.2007, la proroga come nel passato, spetta esclusivamente per il versamento dei contributi previdenziali.

I versamenti dovranno quindi essere effettuati:

- entro il 20 luglio 2026, invece del 30 giugno senza alcuna maggiorazione;
- entro il 20 agosto 2026, invece del 30 luglio, applicando una maggiorazione dello 0,80 per cento.

Restano confermate le scadenze del 30 giugno senza maggiorazione e 30 luglio con maggiorazione dello 0,40% per le persone fisiche “privati” e per le aziende di maggiori dimensioni non soggette a ISA.

SPESE DI AMMODERNAMENTO, RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Da La Settimana Veterinaria N° 1419 | giugno 2026

La deducibilità delle spese sostenute per l'ammmodernamento, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di immobili strumentali è stata modificata - con decorrenza periodo d'imposta 2024 - per effetto delle disposizioni recate dal Dlgs n. 192/2024. L'art. 54-quinquies, comma 2, del TUIR, supera il previgente limite di deducibilità forfettaria di tali spese (5% del costo complessivo di tutti i beni materiali ammortizzabili, risultante dalle scritture contabili all'inizio del periodo d'imposta), prevedendo che tali oneri siano deducibili in quote costanti nell'anno di sostenimento e nei 5 successivi (importi da indicare nel quadro RE, rigo RE10). Per applicare correttamente le disposizioni è necessario, dunque, distinguere le spese di manutenzione ordinaria dalle spese di manutenzione straordinaria. La relazione illustrativa al Dlgs n. 192/2024 individua un criterio di distinzione di tali tipologie di spesa, nelle definizioni degli interventi edilizi, contenute nell'art. 3, comma 1, lettere a) e b), del DPR 6 giugno 2001, n. 380. Pertanto, si qualificano:

- interventi di manutenzione ordinaria: le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici, nonché quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;

- interventi di manutenzione straordinaria: le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare e integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, a condizione che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso.

Rientrano tra gli interventi di manutenzione straordinaria quelli volti al frazionamento o all'accorpamento delle unità immobiliari (anche con variazione delle superfici delle singole unità immobiliari e del carico urbanistico, purché la volumetria complessiva non sia modificata e sia preservata l'originaria destinazione d'uso). Rientrano, altresì, negli interventi di manutenzione straordinaria le modifiche ai prospetti degli edifici legittimamente realizzati e necessarie per consentire l'agibilità o l'accesso all'edificio, nel rispetto del decoro architettonico e purché l'intervento risulti conforme alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia e non abbia ad oggetto immobili sottoposti a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42). Si segnala, a tale proposito, che l'Agenzia delle Entrate nella pubblicazione “Ristrutturazioni edilizie: le agevolazioni fiscali” (edizione febbraio 2026, pagine 14 e 15), fornisce numerosi esempi di manutenzione ordinaria (art. 3, comma 1, lettera a) DPR n. 380/2001) e straordinaria (art. 3, comma 1, lettera b), DPR n. 380/2001). **Sotto il profilo fiscale**, da tale distinzione discende che:

- *le spese di manutenzione ordinaria mantengono la deducibilità integrale nell'esercizio di sostenimento (secondo il principio di cassa) ovvero nella misura ridotta al 50% laddove l'immobile sia utilizzato promiscuamente dal professionista;*

- *le spese di ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di immobili, invece, sono deducibili in 6 quote annuali di pari importo (periodo d'imposta di sostenimento e 5 successivi). In caso di immobili a uso promiscuo, tali spese sono deducibili al 50% del relativo ammontare, in quote costanti nel periodo d'imposta in cui sono sostenute e nei 5 successivi.*

RIFIUTI SPECIALI E RIFIUTI URBANI

Da La Professione Veterinaria n. 16 | maggio 2026

Una corretta differenziazione dei rifiuti speciali da quelli urbani (quelli che in passato erano denominati “rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani”) non solo permette di risparmiare parecchi soldi per il loro smaltimento, ma a termini di legge, rappresenta un obbligo e non una facoltà. Infatti l'art. 1, comma 3

del DPR 254/2003 prevede che “(...) le strutture sanitarie adottano iniziative dirette a favorire in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti. I rifiuti sanitari devono essere gestiti in modo da diminuirne la pericolosità, da favorirne il reimpiego, il riciclaggio e il recupero e da ottimizzarne la raccolta, il trasporto e lo smaltimento”. Al fine di una corretta differenziazione dei rifiuti, il D. Lgs 152/2006 all’art. 182, comma 1, lettera b-ter, punto 2 individua le tipologie di rifiuti prodotti da attività diverse da quelle domestiche (tra cui quelle sanitarie) da classificarsi come rifiuti urbani in quanto simili per natura e composizione ai rifiuti domestici. Tali tipologie di rifiuti vengono elencate nella tabella riportata nell’All. L-quater dello stesso decreto.

Rifiuti urbani prodotti nelle strutture sanitarie

L’art. 2 comma 1, lettera g) del DPR 254/2003 poi scende più nel particolare riguardo ai rifiuti prodotti nelle strutture sanitarie, da classificarsi come rifiuti urbani, ad esempio:

- vetro, carta, cartone, plastica, metalli, imballaggi in genere, materiali ingombranti da conferire negli ordinari circuiti di raccolta differenziata
- la spazzatura
- indumenti e lenzuola monouso e quelli di cui il detentore intende disfarsi
- i rifiuti provenienti da attività di giardinaggio effettuata nell’ambito delle strutture sanitarie

Tra i rifiuti urbani sono inclusi anche i contenitori vuoti di medicinali? Sì

Infatti, anche in questo caso si tratta di rifiuti da imballaggio in vetro, plastica, carta o metallo. A riprova di ciò, l’elenco esemplificativo e non esaustivo riportato nell’All. I al DPR 254/2003 classifica come “Assimilati agli urbani” (ora “Urbani”) anche i “Contenitori vuoti di farmaci, di farmaci veterinari, dei prodotti ad azione disinfettante, di medicinali veterinari prefabbricati, di premiscele per alimenti medicamentosi, di vaccini ad antigene spento, di alimenti e di bevande, di soluzioni per infusione”. Questi rifiuti, come tutti quelli riportati negli elenchi precedenti, dovranno quindi essere avviati allo smaltimento mediante gli ordinari circuiti urbani della raccolta differenziata e indifferenziata.

Esclusione della caratteristica di pericolosità

Per essere classificati come urbani, questi rifiuti non dovranno presentare alcuna caratteristica di pericolosità. Pertanto, per esempio, se un flacone vuoto di medicinale risulterà visibilmente contaminato da un medicinale pericoloso (citotossico o citostatico) dovrà essere classificato come rifiuto speciale pericoloso con codice EER (ex CER) 180207 e conferito insieme ai medicinali citotossici e citostatici; se l’imballaggio di un medicinale avrà caratteristiche di infettività (per esempio per contaminazione da materiale biologico infettivo o perché contenente un vaccino ad antigene vivo per cui il veterinario responsabile ravveda rischi di trasmissione di malattie infettive per l’uomo o per gli animali) dovrà essere conferito con i rifiuti speciali infettivi con codice EER 180202; se il residuo dei pasti degli animali ricoverati origina dal reparto dei degenti infettivi, tali rifiuti dovranno essere classificati come infettivi, ecc.

Frazione	Descrizione	EER
RIFIUTI ORGANICI	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108
	Rifiuti biodegradabili	200201
CARTA E CARTONE	Rifiuti dei mercati	200302
	Imballaggi in carta e cartone	150101
PLASTICA	Carta e cartone	200101
	Imballaggi in plastica	150102
LEGNO	Plastica	200139
	Imballaggi in legno	150103
METALLO	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137*	200138
	Imballaggi metallici	150104
IMBALLAGGI COMPOSITI MULTIMATERIALE	Metallo	200140
	Imballaggi materiali compositi	150105
VETRO	Imballaggi in materiali misti	150106
	Imballaggi in vetro	150107
TESSILE	Vetro	200102
	Imballaggi in materia tessile	150109
TONER	Abbigliamento	200110
	Prodotti tessili	200111
INGOMBRANTI	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317*	080318
	Rifiuti ingombranti	200307
VERNICI, INCHIOSTRI, ADESIVI E RESINE	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	200128
	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129*	200130
ALTRI RIFIUTI	Altri rifiuti non biodegradabili	200203
RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI	Rifiuti urbani indifferenziati	200301

(*) Rifiuto pericoloso

Ho affittato un appartamento per una settimana tramite una piattaforma online e versato un deposito cauzionale. Dopo il soggiorno, il proprietario sostiene che ci siano stati danni e ha trattenuto l'intera somma senza fornire prove concrete. Posso contestare questa decisione?

Il proprietario della casa vacanza non può trattenere il deposito cauzionale senza dimostrare i danni lamentati e i costi sostenuti per le riparazioni. Per poter trattenere il deposito, infatti, il proprietario dovrebbe verificare lo stato dei luoghi assieme al cliente, al momento del rilascio, documentando gli eventuali danni e redigendo un verbale contestuale. Lei può dunque inviare al proprietario una diffida, chiedendo l'integrale restituzione del deposito versato o la documentazione (foto, fatture e così via) che attesti i danni da lui lamentati e le spese di riparazione sostenute. Se il proprietario non lo fa, lei può agire per ottenere la restituzione dell'intero deposito attraverso un decreto ingiuntivo.



FARMACI

MALASSEZIA, AUTORIZZATO SHAMPOO MEDICINALE PER IL CANE

Da www.anmvioggi.it 8 giugno 2026

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Clorexivet 4% 40 mg/ml Shampoo per Cani**. Il prodotto è l'ibrido del medicinale di riferimento Microbex 31,2 mg Shampoo, Virbac S.A., già autorizzato nel Regno Unito. Clorexivet è indicato per il trattamento della proliferazione superficiale di *Malassezia pachydermatis* e per il controllo dei segni clinici associati nei cani. Ogni ml contiene la sostanza attiva 22.5 mg clorexidina (equivalente a 40 mg clorexidina digluconato).

Regime di dispensazione-Medicinale veterinario soggetto a prescrizione. Da vendersi dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile

Confezioni autorizzate e numeri di AIC - Scatola di cartone contenente un flacone in HDPE da 250 ml e una siringa dosatrice in polietilene – A.I.C. n. 105914016

Periodo di validità del medicinale veterinario: confezionato per la vendita: 30 mesi; dopo LA prima apertura del confezionamento primario: 6 mesi.



PICCOLI ANIMALI

RABBIA

Abbiamo trasmesso l'11 c.m. a tutti la nota del Ministero della Salute protocollo 17128 del 08/06/26.

NOTA REGIONE LOMBARDIA

Da Direzione Generale Welfare Veterinaria Prot. G1.2026.0025535 del 08/06/2026

“Nel ricordare che l'attività di sorveglianza nei confronti della rabbia, malattia di categoria B ai sensi del Regolamento (UE) 1882/2018, si basa su quanto previsto dal Regolamento UE 2020/689, si richiama che **eventuali sospetti di rabbia devono essere notificati tempestivamente e comunque non oltre le dodici ore all'ATS competente per territorio** ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n.136.

Rimane l'obbligo di segnalazione all'ATS competente per territorio degli episodi di morsicatura; la morsicatura è infatti da inquadrarsi quale sospetto, sino a che la Autorità Competente non valuta, sulla base del rischio, la fondatezza dello stesso.”

IMPARTITE ISTRUZIONI ALL'AGENZIA DELLE DOGANE

Da www.anmvioggi.it 8 giugno 2026

La Direzione Generale della Salute Animale ha impartito istruzioni all'Agenzia delle Dogane. La nota ministeriale è stata inviata in seguito all'introduzione clandestina nell'Unione Europea- attraverso il punto di entrata del porto di Algeciras (Spagna) - di un cane adottato in Marocco e rivelatosi rabido a fine maggio in territorio italiano. Il Ministero della Salute impartisce alla [autorità doganale](#) misure e

raccomandazioni valedoli su scala internazionale e basate sul recente pacchetto di regolamenti europei per il controllo delle malattie trasmissibili. La Rabbia- evidenza la nota - ha assunto carattere di epidemia in tutto il Nord Africa ed è presente in tanti altri Paesi Terzi. La nota ministeriale è stata inviata per conoscenza anche ai Posti di Controllo Frontalieri.

Informazioni ai passeggeri presso i punti di entrata nazionali - Il Ministero ha evidenziato alle Dogane l'importanza di fornire ai passeggeri, presso tutti i Punti di Entrata doganali, le informazioni sulle misure sanitarie previste dal recente [Regolamento \(UE\) 2026/131](#) – in vigore dal 22/04/26- per l'introduzione degli animali da compagnia al seguito dei proprietari e senza finalità commerciali. Questo Regolamento- aggiornando il previgente [Regolamento \(UE\) 2122/ 2019](#)- fornisce manifesti in tutte le lingue ([qui](#) la versione in lingua italiana) da esporre "in posti ben visibili ai passeggeri provenienti da Paesi Terzi" in tutti i punti di entrata nell'Unione.

Punti di entrata portuali collegati attraverso navi e traghetti con gli Stati del Nordafrica - La Direzione generale della salute animale invita l'agenzia delle Dogane a prestare particolare attenzione ai punti di ingresso nell'Unione via nave e traghetto dal NordAfrica.

Attività di controllo - La nota ministeriale raccomanda che i punti di entrata doganali siano attrezzati per condurre le verifiche previste dalla normativa europea per i controlli sulle introduzioni di animali da compagnia da Paesi Terzi. All'arrivo, il proprietario è tenuto a contattare le autorità responsabili dei controlli presso il punto di entrata dei viaggiatori, a presentare il certificato sanitario e a mettere a disposizione l'animale per i controlli documentali e di identità.

VIAGGI CON ANIMALI IN EUROPA. LE NUOVE REGOLE UE E LA CHECKLIST APPROVATA DAI VETERINARI PER L'ESTATE

Da www.vet33.it 05/06/26

Dal 1° ottobre 2026 entreranno in vigore i nuovi certificati sanitari per gli animali che entrano nell'UE da Paesi terzi, mentre dal 1° gennaio 2028 saranno aggiornate le regole per il passaporto europeo per animali domestici. L'Ue ha inoltre introdotto un limite di 5 animali per veicolo nei viaggi non commerciali. Con l'avvicinarsi della stagione estiva, Ceva Salute Animale ha diffuso una checklist approvata da veterinari per aiutare i proprietari a prepararsi per i viaggi con i propri animali.

Le novità normative Ue sui viaggi con animali

L'Unione Europea ha rafforzato le normative sul movimento non commerciale di cani, gatti e furetti all'interno e verso l'Ue. I principali aggiornamenti riguardano tre aree: dal 1° ottobre 2026 saranno introdotti nuovi certificati sanitari per gli animali provenienti da Paesi extra-Ue; dal 1° gennaio 2028 saranno aggiornate le regole per il Passaporto Europeo per Animali Domestici; ed è già in vigore il limite di cinque animali per veicolo nei viaggi non commerciali.

Per i viaggi all'interno dell'Ue o provenienti dall'Irlanda del Nord, i proprietari devono essere muniti di un valido Passaporto Europeo per Animali Domestici. Gli animali che entrano da Paesi extra-Ue devono invece essere accompagnati da un valido Certificato Sanitario Ue. Rimane obbligatoria la vaccinazione antirabbica, con eventuale test anticorpale secondo la normativa del Paese di destinazione.

La checklist per i proprietari

“Viaggiare con il proprio animale domestico è un'esperienza molto gratificante, ma richiede anche una preparazione attenta e anticipata. Prepararsi in anticipo non significa solo effettuare controlli sanitari e sbrigare la burocrazia, ma anche comprendere le nuove normative europee per il viaggio con gli animali, organizzare condizioni di viaggio confortevoli e prevedere le esigenze del proprio amico a quattro zampe durante il percorso e una volta arrivati a destinazione. Ecco 3 passi fondamentali che ogni proprietario di animali dovrebbe seguire” spiega la Dr.ssa Sarah Endersby, BVetMed (Hons) MRCVS, Global Technical Manager Behaviour di Ceva Salute Animale.

1. Prima della partenza

Prenotare una visita veterinaria per verificare l'aggiornamento delle vaccinazioni e ricevere indicazioni sulla profilassi antiparassitaria adeguata alla destinazione. Verificare i requisiti di ingresso e le regole sulla vaccinazione del Paese di destinazione. Controllare che il microchip sia registrato con i dati di contatto più aggiornati e che il collare con targhetta identificativa sia visibile. Preparare un kit di pronto soccorso per animali con un uncino per zecche, la protezione solare per cani a pelo corto e i medicinali necessari. Considera una polizza assicurativa sanitaria per i viaggi all'estero. Confermare le

politiche di trasporto di compagnie aeree, treni e mezzi pubblici. Scegliere strutture ricettive pet-friendly, con spazi esterni sicuri e accessibili.

2. Durante il viaggio

Non somministrare cibo subito prima della partenza per prevenire il mal d'auto. Controllare la temperatura e garantire idratazione costante. In auto, assicurare i cani in modo adeguato: i cani di piccola taglia devono essere sistemati in un trasportino fissato, i cani grandi devono indossare un'imbragatura agganciata in modo sicuro. Non lasciare mai gli animali incustoditi in veicoli. Pianificare soste frequenti per i viaggi lunghi per permettere all'animale di fare esercizio, socializzare e ristorarsi.

3. A destinazione

Lasciare all'animale il tempo di adattarsi al nuovo ambiente. Mantenere la routine abituale per orari, alimentazione, passeggiate e momenti di riposo. Individuare e salvare i contatti della clinica veterinaria più vicina in caso di emergenza.

ANIMAL HOARDING: AL VIA UN'INDAGINE NAZIONALE RIVOLTA AI VETERINARI

Da www.fnovi.it 05/06/2026 (Fonte: UNIMI)

L'animal hoarding, o accumulo patologico di animali, è un fenomeno complesso che coinvolge contemporaneamente il benessere animale, la salute pubblica e la dimensione sociale. I medici veterinari sono spesso tra i primi professionisti a entrare in contatto con queste situazioni, trovandosi ad affrontare criticità cliniche, relazionali ed etiche particolarmente delicate. Per contribuire a comprendere meglio il fenomeno e il ruolo che la professione veterinaria svolge nella sua gestione, l'Università degli Studi di Milano promuove una nuova [indagine rivolta ai medici veterinari italiani](#). L'obiettivo dell'iniziativa è raccogliere informazioni sulle conoscenze, le esperienze e i bisogni dei professionisti rispetto ai casi di accumulo di animali, con particolare attenzione alla formazione ricevuta, agli strumenti disponibili e alle difficoltà incontrate nella pratica. Il [questionario](#) ha finalità esclusivamente scientifiche e conoscitive. Non intende valutare l'operato dei professionisti, ma valorizzarne l'esperienza diretta e raccogliere elementi utili a comprendere come il fenomeno venga oggi affrontato sul territorio. La [partecipazione](#) è completamente [anonima](#). Non saranno raccolti dati identificativi dei partecipanti e le informazioni fornite saranno analizzate esclusivamente in forma aggregata per finalità di ricerca. I risultati dell'indagine saranno successivamente condivisi attraverso un report sintetico rivolto alla professione veterinaria e costituiranno la base per una pubblicazione scientifica sul tema. Potranno, inoltre, contribuire allo sviluppo di ulteriori attività di ricerca e di future iniziative di formazione, sensibilizzazione e supporto rivolte alla professione veterinaria. La partecipazione dei veterinari rappresenta un contributo fondamentale per costruire una conoscenza più approfondita dell'animal hoarding e per individuare strumenti formativi e strategie di intervento sempre più efficaci a tutela degli animali, dei professionisti e delle persone coinvolte. **Il questionario sarà disponibile fino al 5 agosto e richiederà pochi minuti per la compilazione.**

<https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=7161ExhwdEaj18wNsG1UXKR7ZnNZaKhJv9JGjG4V9IRUNDRZOEIXVUINNUxIWUFGUVdKRUG5NFNIMi4u&route=shorturl>

UNIVERSITÀ DI PISA, PRIMO PACEMAKER SU UN CANE DI PICCOLA TAGLIA

Da <https://www.vet33.it> 27/05/26

All'Ospedale Didattico Veterinario Mario Modenato dell'Università di Pisa, Buddy, un barboncino di cinque anni e mezzo con frequenti episodi di svenimento, proveniente dalla provincia di Grosseto, è stato sottoposto al primo impianto di pacemaker su un cane di piccola taglia eseguito dall'ateneo. Dimesso dopo un giorno di ricovero, ora sta bene. Si tratta di una prima volta per la cardiologia interventistica veterinaria in Toscana. L'intervento, eseguito in urgenza, ha previsto il posizionamento del catetere dell'elettrodo del pacemaker all'interno del cuore destro, con la batteria collocata in una tasca sottocutanea nel collo dell'animale. "Si è trattato di un intervento particolarmente complesso sia per le condizioni cliniche del paziente sia per la sua piccolissima taglia", ha spiegato Tommaso Vezzosi, direttore dell'Ospedale Didattico Veterinario. "Per dimensioni e caratteristiche tecniche, questa procedura si avvicina molto alla cardiologia pediatrica. A differenza di quanto avviene talvolta nell'uomo, nel cane è inoltre necessario operare sempre in anestesia generale".

Il contesto: la cardiologia interventistica veterinaria in Italia

L'impianto di pacemaker in cani di piccola taglia rappresenta una delle procedure più complesse della

cardiologia interventistica veterinaria. A livello nazionale esistono pochi centri universitari in grado di eseguirla; in Toscana, l'Università di Pisa è l'unico centro universitario a praticare questo tipo di procedura. L'intervento su Buddy consolida il programma di cardiologia interventistica avviato dall'ateneo e conferma la traiettoria di sviluppo delle specializzazioni cliniche dell'Ospedale Didattico Veterinario.

MECCANISMI PATOGENETICI DEGLI ASTROVIRUS

Da La Settimana Veterinaria N° 1409 / 2026

A differenza di virus più noti, gli astrovirus (AstV) agiscono con un meccanismo più sottile e funzionale, causando lesioni lievi o moderate. Si osservano un'atrofia dei villi (accorciamento) e un'iperplasia delle cripte (come tentativo di rigenerazione). L'infezione da astrovirus induce una profonda riorganizzazione del citoscheletro, compromettendo le tight junctions cellulari e aumentando la permeabilità dell'epitelio intestinale. La scoperta più significativa nella patogenesi degli astrovirus riguarda l'interazione con il trasportatore sodium-hydrogen exchanger 3 (NHE3): il principale responsabile dell'assorbimento del sodio (e quindi dell'acqua) sulla membrana apicale degli enterociti. L'infezione da astrovirus innesca un segnale cellulare che causa l'internalizzazione di NHE3: il trasportatore viene rimosso dalla membrana superficiale e sequestrato nel citoplasma, dove non può funzionare. Questo crea un gradiente osmotico che richiama acqua dai tessuti al lume intestinale, causando una diarrea osmotica profusa (vedere riquadro 1).

1. Una sola proteina capsidica per scatenare i sintomi

È stato dimostrato che la sola proteina capsidica (specificamente il dominio C-terminale) di astrovirus può agire come una enterotossina virale.

La somministrazione della proteina capsidica ricombinante in modelli sperimentali è sufficiente per indurre l'internalizzazione di NHE3 e la diarrea transitoria.¹

Questo meccanismo peculiare tra i virus enterici spiegherebbe la rapidità d'insorgenza dei sintomi.

Gestione terapeutica e profilassi

Attualmente non esistono farmaci antivirali approvati specificamente per l'infezione da astrovirus in medicina veterinaria. Tuttavia, la ricerca ha identificato molecole promettenti (es. nitazoxanide), ancora in fase di studio.¹ In assenza di antivirali specifici, il trattamento è sintomatico, con fluidoterapia, supporto enterale ed antiemetici. Gli astrovirus, essendo privi di envelope lipidico, sono resistenti a molti disinfettanti comuni (alcol, composti dell'ammonio quaternario), necessitando di composti più aggressivi quali ipoclorito di sodio e perossimonosolfato di potassio.

CBD NEI CANI, EFFETTI ANTIPROLIFERATIVI IN SEI ENTITÀ TUMORALI

DA <https://www.vet33.it> 25/05/26

Il cannabidiolo (Cbd) mostra effetti antiproliferativi e proapoptotici coerenti nelle linee cellulari tumorali canine, ma la trasferibilità alla pratica clinica dipende ancora da studi veterinari ben controllati. È la conclusione di una [revisione sistematica](#) condotta seguendo lo standard PRISMA da Francisca J. Medina e Cristian G. Torres dell'Universidad de Chile, pubblicata su *Frontiers in Veterinary Science*. La revisione analizza 18 studi selezionati da un pool iniziale di 142, pubblicati tra il 2015 e il 2025, relativi a sei entità tumorali: linfoma, carcinoma mammario, glioma, carcinoma prostatico, osteosarcoma e carcinoma uroteliale. Solo tre dei 18 lavori inclusi sono studi clinici prospettici su cani malati; i restanti utilizzano linee cellulari o modelli murini.

Meccanismi d'azione

Il Cbd esplica la sua azione antitumorale attraverso molteplici vie di segnalazione parallele. Nelle cellule tumorali canine esaminate induce apoptosi attraverso l'attivazione delle caspasi 3, 8 e 9 e il rilascio mitocondriale di citocromo c. Parallelamente, inibisce la migrazione cellulare riducendo le metalloproteinasi MMP-2 e MMP-9. Nelle cellule del linfoma si osserva una modulazione della cascata MAPK che porta all'eliminazione cellulare autofagica. Gli autori sottolineano che questi meccanismi procedono largamente in modo indipendente dal recettore cannabinoide CB1, il che spiega l'assenza di

effetti psicotropi e rende la sostanza di particolare interesse per l'uso veterinario.

Osteosarcoma e carcinoma mammario

La revisione dedica particolare attenzione all'osteosarcoma, frequente nelle razze di grandi dimensioni: gli studi su colture cellulari mostrano una riduzione dose-dipendente della viabilità delle cellule tumorali, con concentrazioni efficaci comprese tra 10 e 20 micromoli per litro. Effetti simili sono documentati per i carcinomi mammari canini, tra le entità tumorali più frequenti nelle femmine non sterilizzate.

Profilo di sicurezza

I dosaggi orali da 2 a 4 mg/kg di peso corporeo generalmente non causano effetti collaterali clinicamente rilevanti. A dosaggi più elevati si osservano occasionalmente aumenti temporanei della fosfatasi alcalina e lieve diarrea. La biodisponibilità è da quattro a cinque volte superiore con somministrazione in associazione ad alimenti ricchi di grassi rispetto alla somministrazione a stomaco vuoto. Il dosaggio oncologico ottimale non è ancora definito.

Limiti metodologici e implicazioni cliniche

La maggior parte degli studi utilizza estratti a spettro completo con composizione variabile, rendendo difficili i confronti. Mancano concentrazioni standardizzate di Cbd, endpoint validati e classificazioni tumorali uniformi. La combinazione con chemioterapici classici è stata esaminata sistematicamente in soli due studi. Gli autori chiedono studi clinici multicentrici con popolazioni più ampie, criteri diagnostici uniformi e analisi farmacocinetica definita.

Dai dati disponibili, il Cbd potrebbe essere considerato come misura di supporto – sollievo dal dolore, stimolazione dell'appetito, riduzione dello stress in associazione alla chemioterapia – ma non è giustificato come terapia oncologica curativa esclusiva.

AL VIA FELINE BETA, PROGETTO FIS 3 STARTING GRANT COORDINATO DA UN VETERINARIO DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

Da www.fnovi.it 12/06/2026 (Fonte: UniPI)

Il 15 giugno parte presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa FELINE BETA – Investigation on Feline Betaretrovirus Infection, Pathogenesis and Missing Piece Hypothesis, progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del programma FIS 3 Starting Grant. Coordinato dalla Dr.ssa Francesca Parisi, medico veterinario e ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, FELINE BETA nasce con l'obiettivo di approfondire il possibile ruolo di un betaretrovirus in alcune patologie feline, con particolare attenzione ai tumori mammari e alle patologie infiammatorie epatiche. Il progetto analizzerà tumori mammari, lesioni infiammatorie epatiche e diverse matrici biologiche feline, utilizzando campioni raccolti in modo non invasivo o ottenuti nell'ambito della consueta pratica clinica. Per la raccolta dei campioni, FELINE BETA è aperto alla collaborazione con medici veterinari, strutture cliniche veterinarie, laboratori diagnostici, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati. Il percorso di ricerca combinerà più livelli di indagine: la rilevazione e caratterizzazione delle sequenze virali, la valutazione dell'attività biologica virale, lo studio delle interazioni virus-ospite e l'analisi dei possibili meccanismi patogenetici associati. Un aspetto centrale del progetto sarà anche l'ottimizzazione di metodiche innovative, standardizzate e condivisibili per il rilevamento di sequenze virali.

[Il comunicato stampa](#)

[Maggiori informazioni alla pagina del progetto](#)

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

OSTEOARTHRITIS

Da La Settimana Veterinaria N° 1406 / marzo 2026

SUMMARY

Osteoarthritis (OA) is undoubtedly one of the most common causes of persistent pain in both dogs and cats. Currently, OA is defined as a degenerative-inflammatory disease affecting the entire joint unit. It is no longer viewed solely as a wear-and-tear degenerative process, but rather as a multifactorial disorder where chronic, low-grade inflammation plays a crucial role in its pathogenesis. Since cartilage lacks innervation, OA pain stems from chemical and mechanical factors affecting other joint tissues. The involvement of these nociceptor-rich structures in the inflammatory and degenerative process leads to the activation of pain pathways, triggering a vicious circle that results in the

progression of osteoarthritic disease and the pain associated with it.



REGIONE LOMBARDIA EMANA DUE NOTE TECNICHE PER UNIFORMARE IL COMPORTAMENTO IN MATERIA DI AIA

Da <https://lombardia.confagricoltura.it/news/home/102996/regione-lombardia-emanata-due-note-tecniche-per-uniformare-i-comportamento-in-materia-di-aia.html> 03/06/26

Chiarimenti e indicazioni in materia di AIA per il comparto zootecnico da parte di Regione Lombardia, che ha emanato una circolare finalizzata a garantire l'uniforme applicazione delle funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sul territorio regionale. L'iniziativa regionale va incontro alle diverse richieste presentate anche a nome di Confagricoltura Lombardia in merito alla necessità di fornire una serie di indicazioni omogenee a livello regionale e rivolte alle installazioni rientranti nel punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 152/2006. La nota della Regione a cura della Direzione generale ambiente, clima, economia circolare e tutela delle risorse naturali, viene corredata da due corposi allegati relativi a due aspetti:

- il primo, intende proporre indirizzi omogenei in merito alle valutazioni da adottare per gli allevamenti soggetti ad Autorizzazione integrata ambientale (AIA), come riportati al punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, da fornire all'Autorità competente in materia di AIA ai fini dell'articolo 29 sexies comma 6 bis: "Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli".
- Il secondo, chiarimenti e indicazioni in materia di AIA per il comparto zootecnico, intende fornire una serie di indicazioni rivolte alle installazioni rientranti nel punto 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.lgs. 152/2006.

In particolare, segnala la nota regionale, rilevato che installazioni del settore zootecnico collocate sul territorio regionale sono circa 800, distribuite su un numero rilevante di Province (in particolare Pavia, Lodi, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova) e che per tali aspetti sono stati adottati comportamenti differenti dagli Enti che in taluni casi hanno portato anche ad un diverso approccio in merito all'irrogazione delle sanzioni ai sensi dell'art. 29 quattordicesimo del d.lgs 152/2006, si ritiene opportuno fornire chiarimenti ai fini di uniformare le prassi sul territorio regionale.

LA CAVALLA NERVOSA: CAUSE ORMONALI, AMBIENTALI E SOCIALI

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1417 / maggio 2026

L'argomento è stato trattato durante un incontro formativo grazie alle relazioni della prof.ssa Francesca Freccero (specialista in medicina interna equina, Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna) e della dr.ssa Marta Cittone (specialista in riproduzione equina).

FATTORI ORMONALI

Per discriminare l'origine del problema è sempre utile tenere un diario comportamentale, che riporti le caratteristiche e le circostanze relative al comportamento in esame. Il primo approccio è rappresentato dalla visita ginecologica, che parte dall'ispezione esterna e interna del perineo, e con la valutazione di cervice e vagina. Tramite palpazione ed ecografia transrettale si possono inoltre valutare le ovaie e i follicoli (dimensioni, struttura, forma), e allo stesso modo utero e cervice dai quali, a seconda delle loro caratteristiche, si può definire la fase del ciclo estrale della paziente (estro o diestro), altrimenti deducibile dal dosaggio del progesterone. Vi sono inoltre patologie come la pneumovagina o l'urovagina (*vedere tabella*) che a volte possono essere responsabili di dolore riferito che si riflette in un'ipersensibilità dei fianchi e dell'addome, por tando a problemi comportamentali come tail swishing, lateralizzazione della coda e sensibilità al tatto.

Tabella. Problemi relativi all'apparato riproduttivo che possono influenzare il comportamento

Organo/Regione	Comuni	Infrequenti
Ovaio	Follicoli anovulatori	Tumori, ascesso, ematoma
Utero	Endometriti, <i>urine pulling</i>	Piometra, corpi estranei
Vagina	Urovagina, pneumovagina, vene varicose	Lacerazioni ed ematomi, aderenze, vaginite
Perineo	Conformazione scorretta della vulva, ridotto tono delle labbra vulvari Estro marcato	Estro persistente, comportamento da stallone

2. In cosa consiste il dolore ovarico?

Il dolore ovarico è una condizione meno documentata nel cavallo rispetto all'ambito della Medicina Umana. Non quantificabile, si caratterizza per un'aumentata sensibilità alla palpazione del follicolo preovulatorio e delle ovaie aumentate di volume; inoltre è segnalata una possibile aumentata sensibilità ai fianchi e al dorso durante il lavoro montato, ipoteticamente dovuta a un dolore viscerale riferito ai muscoli epiaxiali che prendono origine dal sacro. In misura minore, vengono riportati anche episodi di coliche ricorrenti in corrispondenza dell'estro e zoppie agli arti posteriori.

Tra le patologie ad attività ormonale la più frequente, seppur con una bassa incidenza, è il tumore delle cellule della granulosa (GCT) dell'ovaio che comporta in circa il 50% delle pazienti un comportamento detto stallion-like behaviour, in una minor parte (20%) ninfomania ed estro persistente, e nel 15% circa dei casi anestro; esistono poi casi in cui le cavalle ciclano normalmente (*vedere riquadro 2*).

DISAGIO E STRESS PER FATTORI AMBIENTALI

Diversi fattori ambientali influiscono sulla salute fisica e mentale della cavalla, provocando disagio e stress. È necessario prestare attenzione a: - ambiente e spazio: ovvero le condizioni di vita, le aree a disposizione per i turnout, la dimensione dei box, la pulizia e le attività nell'ambiente circostante; - opportunità di pascolo: comportamento fisiologico che promuove la salute digestiva e previene carenze nutrizionali, causa di stereotipie; - clima e condizioni metereologiche: soprattutto per cavalli non abituati alla vita esterna vanno limitate le esposizioni a precipitazioni e temperature estreme, garantendo ripari e cure adeguate alle condizioni climatiche; - routine e costanza: dal momento che il cavallo è un animale abitudinario, cambiamenti improvvisi nella quotidianità o incostanza nella gestione possono essere fattori di stress; - stimolazione e arricchimento: l'arricchimento ambientale con stimolazione sensoriale previene l'insorgere di noia e frustrazione, anch'esse causa di stereotipie.

I FATTORI SOCIALI

Il cavallo è un animale sociale e una socializzazione inadeguata provoca stress e ansia. I fattori di rischio sono:

- l'isolamento: in natura i cavalli vivono in gruppi stabili con forti legami sociali, stabilendo rapporti di protezione e sicurezza; pertanto, isolare le cavalle può essere fonte di stress;
- cambiamenti nella gerarchia: cambiare la composizione del branco può interferire con la creazione di legami sociali;
- il sovraffollamento: tale condizione può aumentare la competizione tra i soggetti per le risorse (cibo, spazio) provocando stress e potenziale aggressività;
- un basso status sociale: cavalle sottomesse da soggetti dominanti nel branco possono aver minore accesso alle risorse;
- la separazione di cavalla e puledro: una separazione prematura o repentina può causare disagio emotivo e cambiamento comportamentale.

WOAH PUBBLICATE LE “LINEE GUIDA PER I VACCINI CONTRO LA PESTE SUINA AFRICANA”

da www.veterinariapreventiva.it 9 giugno 2026 (Fonte: alimentiesalute.it)

La lotta contro la peste suina africana entra in una nuova fase. La World Organisation for Animal Health (WOAH) ha pubblicato le prime linee guida internazionali dedicate ai vaccini contro la PSA, una delle malattie animali più devastanti per il comparto suinicolo mondiale. Il documento definisce criteri comuni per valutare sicurezza, efficacia e qualità dei vaccini, oltre a indicazioni operative per programmi di vaccinazione, monitoraggio sul campo e controlli post-vaccinali. Le linee guida sono rivolte ai Servizi veterinari e alle autorità competenti, con l'obiettivo di supportare decisioni coordinate a livello internazionale nella gestione della malattia. La peste suina africana continua infatti a rappresentare una grave minaccia sanitaria ed economica: nel 2025 i focolai nell'Unione europea sono aumentati del 76% negli allevamenti suini e del 44% nei cinghiali selvatici. WOAH sottolinea l'importanza di utilizzare solo vaccini conformi agli standard internazionali, per evitare rischi legati a prodotti non sicuri o non efficaci.

[Leggi l'articolo <https://alimentiesalute.emilia-romagna.it/woah-pubblicate-le-linee-guida-per-i-vaccini-contro-la-peste-suina-africana/>](https://alimentiesalute.emilia-romagna.it/woah-pubblicate-le-linee-guida-per-i-vaccini-contro-la-peste-suina-africana/)

OVINI E SUINI: ENEA, DALLE PIANTE NUOVI VACCINI VETERINARI

Piante utilizzate come biofabbriche per produrre molecole destinate allo sviluppo di vaccini e kit diagnostici per alcune malattie di ovini e suini trasmissibili all'uomo.

È quanto ENEA è impegnata a realizzare nel suo ruolo di coordinamento del progetto europeo [REPRODIVAC](#) da 6 milioni di euro per il contrasto di tali patologie. “Attualmente le nostre attività sono focalizzate sulla produzione di antigeni, ovvero molecole presenti su virus e batteri patogeni che vengono riconosciute dal sistema immunitario per attivare una risposta di difesa specifica”, spiega la coordinatrice del progetto per ENEA Selene Baschieri, ricercatrice del Laboratorio Biotecnologie GREEN presso il Dipartimento Sostenibilità. “Questi antigeni - aggiunge - rappresentano strumenti biologici fondamentali e saranno utilizzati per la formulazione di nuovi vaccini, se le prove in vitro e in vivo confermeranno la loro efficacia nell'attivare risposte immunitarie in grado di conferire protezione negli animali”. L'attività è condotta con l'ausilio del Plant Molecular Farming, una piattaforma tecnologica sviluppata e perfezionata dall'ENEA nel corso di oltre vent'anni di ricerca, che sfrutta le piante come 'biofabbrica' per la produzione di biofarmaci. Per produrre antigeni virali e batterici o anticorpi, i ricercatori ENEA introducono nella pianta *Nicotiana benthamiana*, una specie di tabacco selvatico, le informazioni genetiche necessarie alla sintesi dei biofarmaci, sfruttando la capacità naturale del batterio del suolo *Agrobacterium tumefaciens* di trasferire materiale genetico nelle cellule vegetali. La pianta produce, quindi, la biomolecola nei suoi tessuti da dove può essere estratta e purificata. Il progetto REPRODIVAC si focalizza su **4 malattie riproduttive del bestiame**: la sindrome riproduttiva e respiratoria dei suini (PRRS) di origine virale, la febbre Q causata dal batterio *Coxiella burnetii* che colpisce soprattutto ovini e caprini, l'aborto enzootico ovino causato dal batterio *Chlamydia abortus* e la brucellosi suina causata dal batterio *Brucella suis*. Queste malattie causano importanti perdite economiche a livello globale, in quanto incidono in maniera significativa sulla riproduzione e sulla redditività del bestiame, in particolare di bovini, ovini e suini con costi di gestione dell'emergenza in caso di focolai che arriverebbero fino a 200 miliardi di dollari l'anno, a fronte di una spesa per la prevenzione valutata in circa 20 miliardi. Inoltre, i tre batteri rappresentano un rischio anche per la salute pubblica in quanto agenti patogeni trasmissibili direttamente dagli animali infetti all'uomo.

In generale, nei primi 36 mesi del progetto REPRODIVAC, le attività scientifiche dei team di ricerca coinvolti si sono concentrate sulla definizione del tipo di **risposta immunitaria** in grado di conferire protezione contro ciascun agente patogeno, sull'identificazione e caratterizzazione degli antigeni bersaglio della risposta immunitaria protettiva, sulla produzione degli antigeni selezionati mediante l'utilizzo di cellule o piante come “biofabbriche” e sull'esecuzione delle prime prove di efficacia in vitro e in vivo, oltre che sulla messa a punto di test diagnostici. Attualmente il progetto REPRODIVAC si sta dedicando anche al perfezionamento e alla semplificazione del processo di produzione di un vaccino esistente contro *C. abortus*. Questa attività è stata portata a termine con successo e il protocollo migliorato è stato trasmesso a uno dei partner commerciali per la valutazione e l'ulteriore industrializzazione.

ALLEVAMENTO SUINO INTENSIVO VS BIOLOGICO: IL BENESSERE VINCE NEL SECONDO

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1413 / 2026

Da alcuni decenni, i consumatori tendono a preferire alimenti di origine animale più eticamente responsabili, sia per una maggior preoccupazione per il benessere degli animali da reddito sia le implicazioni morali dei moderni sistemi di allevamento. Per i suini, le tipologie di allevamento intensive espongono spesso gli animali a fattori di stress che possono comprometterne la salute, mentre l'allevamento biologico dovrebbe offrire migliori condizioni di benessere; per questa specie sono però scarse le evidenze che collegano le valutazioni del benessere nel contesto di allevamento ai marcatori fisiologici di stress. Uno studio italiano si è quindi proposto di colmare tale lacuna, confrontando il benessere negli allevamenti biologici e intensivi attraverso valutazioni sul campo e analisi di laboratorio. L'obiettivo finale era quello di ottenere prove preliminari a supporto dell'ipotesi che, nei sistemi di produzione biologica, la competenza immunologica e il benessere generale degli animali siano migliori rispetto ai parametri di quelli allevati in sistemi intensivi. Per la ricerca, i suini sono stati selezionati casualmente da 5 allevamenti: quattro intensivi (allevamenti 1-4) e uno biologico

(allevamento 5). I biomarcatori ematologici e sierici dello stress sono stati misurati in 21 suini provenienti dagli allevamenti intensivi e in 22 di quello biologico. La relazione tra indicatori di stress fisiologico e pratiche di gestione, è stata valutata mediante il sistema ClassyFarm, i cui 53 parametri sono stati raggruppati in cinque domini:

- 1) gestione dell'azienda agricola;
- 2) alimentazione e ricovero;
- 3) misure basate sugli animali (ABM);
- 4) strutture e attrezzature;
- 5) rischi e allarmi principali.

Sono state esplorate le correlazioni tra biomarcatori fisiologici e punteggi di ClassyFarm; inoltre i livelli dei biomarcatori relativi al benessere sono stati confrontati tra i diversi sistemi di allevamento.

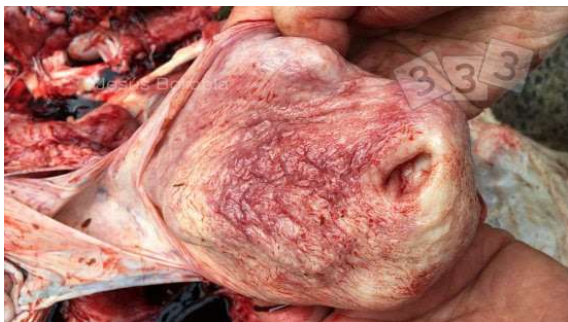
MIGLIOR PUNTEGGIO PER IL BIOLOGICO

I risultati di ClassyFarm hanno mostrato buoni standard di benessere in tutti gli allevamenti; tuttavia, nei sistemi intensivi sono state osservate criticità, mentre l'allevamento biologico ha ottenuto punteggi ottimali in tutte le aree. L'analisi fattoriale degli indicatori di benessere ha mostrato correlazioni variabili con i marcatori ematici, il che sottolinea la complessa relazione tra gestione, salute e benessere. I suini biologici hanno mostrato risposte immunitarie migliori, tra cui un numero maggiore di leucociti e una maggiore attività del complemento, mentre i suini provenienti da allevamenti intensivi hanno mostrato alterazioni immunitarie legate allo stress. Nello specifico, è stata osservata una correlazione positiva moderata tra leucociti (e linfociti) e i domini "Alimentazione e ricovero", "ABM" e "Rischi e allarmi principali". Per gli autori ciò suggerisce che dei miglioramenti in queste aree potrebbero essere associati a una maggiore attivazione immunitaria sistemica, il che riflette una risposta immunitaria adattativa probabilmente guidata da una buona gestione dell'alimentazione, dalle condizioni di allevamento e della salute degli animali, e dalla conformità generale alle normative. Al contrario, la correlazione negativa tra eosinofili e basofili con il dominio "Gestione dell'allevamento" indica che protocolli di gestione ben strutturati potrebbero contribuire a ridurre le risposte allergiche o parassitarie. Nonostante le dimensioni limitate del campione, per gli autori i dati preliminari ottenuti mostrano un profilo dei biomarcatori di stress distinto tra i suini adulti allevati in allevamenti biologici o intensivi.

APPLICARE I PARAMETRI DELL'ALLEVAMENTO BIOLOGICO A QUELLO INTENSIVO

Questi risultati, indicano gli autori, hanno implicazioni pratiche per la produzione suinicola, suggerendo che interventi mirati, come una maggiore disponibilità di spazio, la fornitura di arricchimento ambientale o l'accesso all'esterno laddove possibile, l'assenza di mutilazioni di routine (ad esempio, il taglio della coda) e diete arricchite di fibra, potrebbero essere adattati nei sistemi intensivi per imitare i benefici dell'allevamento biologico, migliorando potenzialmente la competenza immunitaria, riducendo il carico infiammatorio e migliorando il benessere generale e la resistenza alle malattie.

QUESTA LA SO-MINITEST SUL SUINO



Da 3tres3.com/it

Qual è il nome della lesione di questa vescica?

- a) Cistite
- b) Non vi è alcuna lesione
- c) Carcinoma della vescica

Risposta corretta in fondo alle News



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

Da www.enpav.it

COME FACCIAMO A SAPERE SE SONO IN REGOLA CON I PAGAMENTI ENPAV?

La posizione contributiva può essere visionata direttamente sul sito www.enpav.it all'interno dell'Area Riservata. Prima del 2002 il versamento dei contributi minimi veniva effettuato tramite cartella esattoriale; per avere una attestazione di pagamento riguardante quel periodo bisogna fare una richiesta scritta all'ENPAV.

QUANTO COSTA IL RISCATTO DEGLI ANNI UNIVERSITARI?

L'importo è determinato automaticamente dall'ENPAV, caso per caso. All'interno della propria Area Riservata è disponibile un servizio che consente di conoscere, alla data della simulazione, inserendo gli anni da riscattare, l'onere approssimativo da versare per usufruire della facoltà di riscatto.

MINISTERO DEL LAVORO: MODULARE ENPAV, APPROVATO IL TASSO DI CAPITALIZZAZIONE

Da www.anmvioggi.it 3 giugno 2026

Il Ministero del lavoro ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ENPAV sul tasso annuo di capitalizzazione della pensione modulare. La delibera in questione risale al 29 gennaio 2026. L'approvazione, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e riguarda il tasso annuo riferito al 2025.

TACM- Il tasso annuo di capitalizzazione della pensione modulare (TACM) è calcolato ai sensi dell'art. 21, comma 9, del Regolamento di attuazione allo Statuto dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari. Viene stabilito ogni anno dall'Enpav per rivalutare il montante dei contributi versati volontariamente nel fondo della Pensione Modulare Enpav. Il tasso varia annualmente ed è calcolato sulla base dei rendimenti degli investimenti dell'ente, con l'approvazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La Pensione Modulare - E' un'ulteriore somma, aggiunta alla Pensione Base, che il Medico Veterinario matura destinando volontariamente ogni anno una percentuale del suo reddito professionale ad un montante nel quale confluiscono i "contributi modulari".



EFSA: TIMORI PER LA SALUTE CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE ALIMENTARE A DIOSSINE E PCB

Da FVM/SIVeMP Notizie 10/06/26

L'esposizione alimentare alle diossine e ai policlorobifenili (PCB) diossina-simili continua a destare timori per la salute della popolazione europea, si afferma in un nuovo parere scientifico dell'EFSA. Nel parere si aggiorna la valutazione dell'EFSA del 2018 a seguito della revisione del 2022 dei fattori di tossicità equivalente (TEF) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che vengono utilizzati per valutare la tossicità congiunta di diossine e PCB diossina-simili.

Utilizzando i TEF aggiornati dell'OMS per il 2022, l'EFSA ha stabilito una nuova dose settimanale tollerabile (DST) di 0,6 picogrammi per chilogrammo di peso corporeo a settimana per l'esposizione congiunta a diossine e PCB diossina-simili, tre volte inferiore alla DST stabilita nel 2018 utilizzando i precedenti TEF dell'OMS del 2005. Questo valore di riferimento per la salute si basa sugli effetti sullo sviluppo per la riproduzione maschile ed è supportato da prove desunte sia da studi su animali che da dati sull'uomo.

Cosa ha scoperto l'EFSA?

L'EFSA ha riscontrato che l'esposizione alimentare della popolazione europea supera la nuova DST in tutte le fasce d'età, con gli sforamenti più elevati in bambini e ragazzi. La valutazione individua anche timori per le donne in età fertile, a causa dei potenziali effetti sui futuri figli maschi esposti attraverso la madre.

Quali sono le raccomandazioni dell'EFSA?

L'EFSA raccomanda di rafforzare le evidenze e il monitoraggio a sostegno di future valutazioni del rischio, in particolare:

- sviluppare fattori di tossicità equivalente (TEF) più pertinenti all'essere umano;
- migliorare ulteriormente i modelli tossicocinetici per l'essere umano;
- raccogliere più dati sui livelli di contaminazione negli alimenti di origine vegetale;
- raccogliere ulteriori dati sulla presenza di tali sostanze nel latte umano e nel sangue, da un numero più ampio di Paesi europei.

Prossimi passi

I livelli massimi di diossine e PCB diossina-simili ammessi negli alimenti e nei mangimi sono già stabiliti dalla legislazione europea. La Commissione europea e gli Stati membri, nel loro ruolo di gestori del rischio, terranno conto della consulenza scientifica dell'EFSA nell'elaborazione di linee guida per l'alimentazione e nella revisione dei livelli massimi esistenti, tenendo conto anche dei fattori di equivalenza tossica (TEF) rivisti, al fine di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori.

Contesto

Le diossine e i PCB diossina-simili sono contaminanti ambientali persistenti che si accumulano nella catena alimentare e si trovano principalmente negli alimenti di origine animale, in particolare latte e prodotti caseari, carne e pesce. Una dieta equilibrata e varia può contribuire a ridurre l'esposizione alle singole fonti alimentari. I TEF sono valori concordati a livello internazionale utilizzati per esprimere la tossicità relativa delle diossine e dei PCB diossina-simili rispetto alla diossina più tossica ovvero la 2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina (TCDD).

SALMONELLA NEL POLLAME, IZSVE VALIDA INDICAZIONI DI COTTURA IN ETICHETTA

DA <https://www.vet33.it> 25/05/26

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha sviluppato un protocollo operativo per guidare gli operatori del settore alimentare nella validazione delle indicazioni di cottura da riportare in etichetta per le carni avicole fresche e le preparazioni a base di carne di pollame. Il lavoro, condotto in collaborazione con Unitalia nell'ambito di un tavolo tecnico istituito dal Ministero della Salute, si basa su misurazioni della temperatura a cuore del prodotto, microbiologia predittiva e challenge test con *Salmonella*. Il target di sicurezza fissato è il raggiungimento di 75°C a cuore del prodotto, corrispondente a una riduzione potenziale di 7 logaritmi di *Salmonella*.

La metodologia: profili termici, microbiologia predittiva e challenge test

Le prove sperimentali sono state condotte dal Laboratorio igiene e sicurezza delle filiere alimentari di San Donà di Piave (SCS8) dell'IzsVe. L'approccio è stato integrato e articolato in due fasi: nella prima, sono stati determinati i profili termici tramite datalogger nei prodotti, durante la cottura e successiva valutazione con strumenti di microbiologia predittiva; nella seconda, l'abbattimento microbico è stato verificato su campioni contaminati sperimentalmente con *Salmonella* attraverso challenge test. I risultati hanno permesso di definire le combinazioni tempo-temperatura efficaci per le principali tipologie di carni fresche e preparazioni a base di carni avicole.

Il protocollo per gli operatori

Il Centro di riferimento nazionale per le salmonellosi dell'IzsVe ha elaborato un protocollo operativo che costituisce una linea di indirizzo per gli operatori del settore alimentare (Osa) nella realizzazione delle prove sperimentali necessarie a validare le indicazioni di cottura da riportare in etichetta. Il documento si pone anche come supporto alle attività di controllo da parte dell'autorità competente. Il protocollo è disponibile in formato PDF sul sito IzsVe, con un foglio di calcolo per l'analisi dei profili termici.

Il quadro normativo

Il protocollo si inserisce nel quadro stabilito dal Ministero della Salute con la nota DGISAN prot. n. 1038 del 15/01/2016, che prevede l'indicazione del "consumo previa accurata e completa cottura ad almeno 75°C a cuore del prodotto" per la gestione del rischio correlato a sierotipi non rilevanti di *Salmonella* nel pollame. Rappresenta una strategia aggiuntiva nella gestione del rischio *Salmonella* lungo la filiera della carne avicola, in un approccio integrato "from farm to fork".

RIDUZIONE DEI NITRITI NEL PROSCIUTTO COTTO: UN PROBLEMA ORGANOLETTICO E DI SICUREZZA ALIMENTARE?

Da <https://www.3tres3.com> 01/06/26

Lo studio è stato realizzato presso Universidade Católica Portuguesa, CBQF, Tecmeat e Associação Colab4Food. con l'obiettivo di valutare l'impatto dell'uso dei nitriti nei prosciutti.

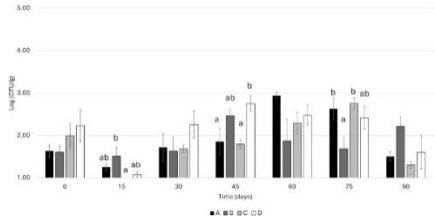


Fig. 1. Conteggio totale delle cellule vitali (log UFC/g; media di tre lotti \pm SE) nelle formulazioni da A (con aggiunta di 150 ppm di nitrito di sodio) a D (senza aggiunta di nitrito). Per un dato punto temporale, le lettere minuscole equivalenti indicano l'assenza di differenze significative tra le formulazioni ($P > 0,05$). I punti temporali senza alcuna etichetta non presentano differenze significative ($P > 0,05$). <https://doi.org/10.1016/j.meatsci.2026.110072>.

I prodotti cotti a base di carne, in particolare il prosciutto, sono ampiamente consumati e la **riduzione dei livelli di nitriti è diventata una priorità a causa di preoccupazioni per la salute e della pressione normativa**. Questo studio ha valutato la sicurezza microbiologica, le prestazioni tecnologiche, le proprietà fisico-chimiche e le caratteristiche sensoriali del prosciutto cotto intero formulato con nitriti ridotti (da 150 a 80 ppm) durante la sua durata di conservazione.

Materiali e Metodi: Sono state condotte analisi microbiologiche ogni 15 giorni, inclusi conte vitali totali (TVC-total viable counts), batteri lattici (LAB-lactic acid bacteria), Enterobacteriaceae, Staphylococcus aureus ed Escherichia coli. Le valutazioni tecnologiche hanno incluso misurazioni del colore, capacità di ritenzione idrica e analisi del profilo di consistenza (TPA). Sono stati eseguiti test di challenge con L. monocytogenes e Clostridium sporogenes per valutare la capacità del prodotto di inibire la crescita dei patogeni in condizioni di conservazione simulate (rispettivamente fino a 35 e 90 giorni) e in condizioni di abuso di temperatura (8 °C).

Risultati: TVC e LAB sono rimasti al di sotto della soglia di sicurezza (<104 UFC/g), mentre tutti gli altri parametri sono rimasti al di sotto dei limiti di rilevabilità. Spore di Clostridium solfito riduttori, Salmonella spp. e Listeria monocytogenes erano assenti da tutti i campioni. La formulazione di prosciutto a ridotto contenuto di nitriti ha inibito efficacemente la crescita di C. sporogenes e ha ritardato la crescita di L. monocytogenes., senza differenze significative osservate tra le formulazioni standard e a ridotto contenuto di nitriti ($P > 0,05$). Parametri fisico-chimici come pH (6,0–6,2), attività dell'acqua (a_w , 0,9669–0,9482) e contenuto residuo di nitriti (da 4 a 1 mg/kg) sono stati valutati a 0, 45 e 90 giorni.

Conclusioni: Questi risultati dimostrano che la riduzione dei livelli di nitriti a 80 ppm può garantire la sicurezza e la qualità del prodotto, come dimostrato dalle proprietà fisico-chimiche stabili e dalla conservazione delle caratteristiche sensoriali quali aspetto, odore, consistenza e sapore.



VARIE

IL MINISTERO DELLA SALUTE ANNUNCIA UN PIANO SPERIMENTALE DI VACCINAZIONE CONTRO L'INFLUENZA AVIARIA

Da Corriere Agricolo - newsletter Confagricoltura Lombardia 05/06/26

Il Ministero della Salute con proprio decreto dirigenziale dello scorso 5 maggio ha comunicato le indicazioni operative per l'attuazione di un progetto pilota di vaccinazione per l'Influenza aviaria che ha preso il via nella stessa data. L'iniziativa avrà carattere sperimentale e si svilupperà in un'area ristretta del territorio nazionale – nelle provincie di Verona e Mantova – e coinvolgerà un numero limitato di allevamenti di tacchini da carne e di galline ovaiole destinate alla produzione di uova da consumo. Ovvero il Progetto pilota vaccinale sarà attuato nelle zone e sulle specie animali maggiormente colpiti dalla patologia. In un primo momento il Ministero della salute, con la condivisione del mondo allevatorio, si era orientato ad attuare un Piano vaccinale generale, in seguito ad ulteriori considerazioni anche relative alla concreta possibilità dell'emergere di alcune problematiche di mercato nel caso della commercializzazione di prodotti provenienti da animali vaccinati o addirittura da un Paese nel quale fosse in atto la vaccinazione, lo stesso Ministero ha optato per la realizzazione, inizialmente, di un Progetto pilota. Il Progetto permetterà, infatti, di

valutare tutti gli aspetti applicativi relativi ad una eventuale successiva copertura vaccinale generale. Il progetto terminerà una volta completato il ciclo produttivo degli animali trattati. Dato il carattere sperimentale dell'iniziativa la vaccinazione non è consentita in allevamenti diversi rispetto a quelli individuati ed elencati nel dispositivo. I costi di acquisto, stoccaggio, somministrazione e distribuzione dei vaccini sono a carico degli operatori interessati dal progetto anche per il tramite delle loro filiere produttive. Per quanto riguarda la commercializzazione, non sarà consentito l'invio verso paesi terzi o altri Stati membri della Ue di partite di animali nonché di loro prodotti o sottoprodotti di origine avicola proveniente da stabilimenti di tacchini da carne, pollastre e ovaiole per la produzione di uova da consumo inclusi nel progetto pilota di vaccinazione sperimentale.

Infine il provvedimento del ministero della Salute informa che lo stesso ministero, le autorità regionali competenti, il centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria e le parti interessate del settore avicolo stanno elaborando una campagna di comunicazione coordinata che prevede la formazione degli operatori coinvolti e chiari e corretti messaggi verso i consumatori sul valore aggiunto costituito dalla vaccinazione che non sostituisce le misure di biosicurezza, sorveglianza e controllo già applicate ma le integra.

RESISTENZA AGLI ANTICOAGULANTI IN RATTI E TOPI: IZSLER ATTIVA UN NUOVO SERVIZIO ANALITICO

Da www.izsler.it 29/05/26

L'IZSLER ha attivato un nuovo servizio analitico dedicato al monitoraggio della resistenza ai rodenticidi anticoagulanti nei roditori sinantropici, basato su analisi genetico-molecolari. L'attività consente l'identificazione di mutazioni del gene *VKORC1*, coinvolto nei meccanismi di resistenza in ratti e topi, e si inserisce nelle azioni di sorveglianza a supporto della valutazione dei programmi di controllo delle popolazioni di roditori. Come evidenziato da uno studio condotto da ricercatori dell'Istituto e pubblicato sulla rivista *Pest Management Science* (DOI: 10.1002/ps.8652), la diffusione della resistenza ai rodenticidi rappresenta un aspetto rilevante anche per la sanità pubblica, poiché può ridurre l'efficacia delle misure di contenimento di specie coinvolte nella trasmissione di agenti patogeni. Lo studio sottolinea pertanto l'importanza di disporre di strumenti analitici specifici per supportare strategie di gestione più efficaci e consapevoli. Con l'attivazione di questo servizio, l'IZSLER mette a disposizione di enti pubblici e operatori del settore un supporto analitico qualificato per il monitoraggio e la gestione delle popolazioni di roditori, anche in un'ottica di tutela della salute pubblica. Per informazioni sulle modalità di accesso e sulle tipologie di analisi disponibili, è possibile contattare i laboratori IZSLER competenti tramite i canali istituzionali.

BANDO PREMIO DR.SSA STEFANIA PAGOT

Da mail FNOVI 10/06/26

L'Ordine dei Veterinari della Provincia di Pisa ha previsto per l'anno 2026 un premio di 2.000 Euro per onorare la memoria della collega Dr.ssa Stefania Pagot, laureata a Pisa e ippiatra, scomparsa prematuramente, destinato a premiare una tesi di laurea incentrata su argomenti attinenti la clinica equina. Il Premio è riservato a giovani studiose/i che abbiano conseguito un titolo di Laurea Magistrale di Medicina Veterinaria presso l'Università di Pisa su una tematica inerente la clinica equina nel periodo compreso tra il 1° settembre 2022 e il 30 settembre 2026. Le domande dovranno pervenire entro il 1 ottobre 2026. <https://ordineveterinaripisa.weebly.com>

PREMIO LETTERARIO MERCURIO 2026

Da mail 10/06/26 Comitato Carta Penna e Calamaio

Anche quest'anno il Comitato Carta Penna Calamaio ripropone il Concorso Letterario Mercurio, giunto alla sua VIII edizione. Il Concorso è rivolto agli esercenti le professioni sanitarie e nasce con l'obiettivo di unire il valore della scrittura a un importante gesto di solidarietà. Il ricavato dell'edizione di quest'anno sarà devoluto ad ABE – Associazione Bambino Emopatico, realtà bresciana che offre supporto ai bambini in cura e alle loro famiglie, accompagnandoli con attenzione, presenza e sensibilità nei momenti più delicati. Anche per questa edizione sarà possibile partecipare inviando i propri manoscritti tramite e-mail: comitato.cartapennacalamaio@gmail.com o WhatsApp al numero

328 564 9213, oppure per posta (Franca Pagni Via Martinengo Cesaresco 78 25128 Brescia) ENTRO IL 31/10/26. Per consultare e scaricare il bando: www.concorsomercurio.it



Malattie delle api e salute degli alveari

di Alberto Contessi, Giovanni Formato

Edagricole, 2026

Libro con illustrazioni: pagine 468



MOBBING E DISCRIMINAZIONE: I PASSI GIUSTI PER TUTELARSI

Da La Settimana Veterinaria N° 1411 | aprile 2026

L'Associazione Donne Medico Veterinario (ADMV) ha recentemente proposto un incontro su una tematica molto sentita, ovvero come tutelarsi in caso di mobbing o discriminazioni sul lavoro, affidandolo al relatore Emilio Bagianti, avvocato giuslavorista, esperto nel campo del diritto del lavoro e tutela dei diritti civili.

COSA È IL MOBBING

Nel nostro ordinamento giuridico non vi è una norma di legge che preveda e definisca il mobbing: esso è infatti un istituto di matrice giurisprudenziale, cioè derivante dalle pronunce degli organi giudiziari. Il termine deriva dal verbo inglese “to mob”, letteralmente “attaccare in gruppo”, e negli ultimi anni è entrato nel gergo comune, creando spesso confusione. In realtà, per mobbing si intende una molteplicità di comportamenti (a volte anche leciti se singolarmente considerati) reiterati nel tempo e che comportano un danno psichico, fisico o professionale alla persona, attuati con intento persecutorio. I comportamenti, quindi, devono essere ripetuti nel tempo, finalizzati a emarginare, esautorare o umiliare il lavoratore. Il mobbing può essere verticale, cioè da capo a subordinato, oppure orizzontale cioè tra pari grado. Molto più raro è il mobbing ascendente attuato dai subordinati nei confronti del diretto superiore gerarchico, che viene ad esempio non ascoltato, bypassato, quasi emarginato (ovviamente questa tipologia si verifica quando il superiore non è il “responsabile” della retribuzione del dipendente molestatore).

ATTESTARE I FATTI

Nel contenzioso del lavoro, l'attestazione dei fatti è il fattore essenziale: chi agisce davanti a un giudice raccontando i comportamenti illeciti che subisce deve poterli provare, e ha quindi il cosiddetto onere della prova. Nel caso del mobbing, questo aspetto risulta arduo poiché è estremamente raro che il “molestatore” agisca davanti a testimoni, oppure per iscritto. Alcune volte il racconto dei fatti, seppur molto verosimili e credibili, non è supportato da prove ed è quindi inutile procedere legalmente. Nella pubblica amministrazione è più facile reperire testimonianze a supporto: il relatore ha citato il caso di un ingegnere donna che, dopo aver usufruito del periodo di astensione obbligatoria per maternità, al ritorno ha visto una riduzione drastica della propria influenza decisionale, trovandosi quasi demansionata dal proprio capo che, in più occasioni davanti ai colleghi, aveva sostenuto che la maternità facesse perdere affidabilità e disponibilità sul lavoro. I colleghi, anch'essi pubblici dipendenti,

hanno confermato quanto denunciato dall'ingegnere davanti al giudice, inchiodando il capo alle sue responsabilità. In altri contesti lavorativi, dove il datore di lavoro è un privato, può capitare che i colleghi siano restii a testimoniare per paura di ritorsioni e quindi se chiamati, mitighino o sostengano di non ricordare i fatti.

MOLESTIE SESSUALI SUL LAVORO

emergono prevalentemente in luoghi in cui si instaura una maggiore confidenza tra colleghi e con il superiore. Spiccano le strutture sanitarie, per la natura promiscua ed emotivamente logorante delle attività, e il settore retail, a causa della stretta collaborazione richiesta da turni lunghi e dinamiche di squadra. Un altro fattore di importanza basilare nella valutazione di un caso è la contestualizzazione del comportamento: è stato citato il caso di una dipendente di un centro commerciale che ha denunciato un collega di pari grado per linguaggio e messaggi sessualmente espliciti. Tuttavia, inizialmente la querelante aveva ommesso di riferire di aver risposto con lo stesso tenore; pertanto, data la reciprocità e la condivisione del linguaggio, la condotta non era configurabile come molestia, pur risultando inappropriata. Nel momento in cui però la lavoratrice ha formulato una chiara richiesta di interruzione di tali atteggiamenti, il persistente comportamento del collega ha integrato gli estremi della molestia. In un ulteriore caso, una chirurga ha lamentato l'invasione di un collega che, in sala operatoria, rivolgeva domande e battute imbarazzanti sulla sua vita privata. Tuttavia, le testimonianze degli altri componenti del team sanitario hanno evidenziato come tale comportamento fosse una pratica diffusa tra tutti i colleghi, indipendentemente dal genere. Tale atteggiamento, attuato probabilmente in modo inconscio per stemperare la tensione professionale, non risultava pertanto indirizzato specificamente alla ricorrente.

DISCRIMINAZIONE DI GENERE

Un concetto più ampio rispetto al mobbing è la discriminazione di genere. Questa può essere di tipo diretto quando il datore di lavoro tratta meno favorevolmente un lavoratore rispetto a un altro di genere diverso, oppure indiretto quando il comportamento appare neutro nei confronti del lavoratore, ma in realtà lo sfavorisce. Ad esempio, nel caso di assegnazione del premio per fedeltà aziendale, la scelta di concederlo sulla base delle assenze, includendo però anche i periodi di maternità nel conteggio rende le donne sfavorite rispetto ai colleghi maschi. Nell'ordinamento giuridico è presente una norma risalente al 1942 (articolo 2.087 Codice civile - tutela delle condizioni di lavoro) che impone a un datore di lavoro di tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore. Questa norma è definita aperta: non tipizza infatti le fattispecie. Inoltre, il Dlgs 198 del 2006 ("Codice delle pari opportunità"), testo di ispirazione comunitaria, ha introdotto, tra i vari principi, una parziale inversione dell'onere della prova: chi agisce in giudizio deve offrire elementi di prova di fondatezza di quanto denuncia, ma la controparte deve fornire prove di aver adottato tutte le misure idonee per evitare il verificarsi di una discriminazione, ecc. I segnali di discriminazione di genere nelle libere professioni sono ravvisabili nella disparità retributiva tra uomini e donne, nella mancata progressione in carriera in coincidenza con congedi per maternità, nell'assegnazione preferenziale di incarichi di rilievo - a parità di competenze - solo al sesso maschile, nella presenza di domande indaganti la vita privata (presenza ed età dei figli, età e presenza di un compagno) in occasione di colloqui di assunzione, ecc.

I PASSI DA FARE

In presenza di condotte discriminatorie o di mobbing, il relatore ha ricordato che è fondamentale conservare ogni elemento che possa costituire prova documentale (e-mail, messaggi ecc.), oltre a redigere un diario dettagliato con cronologia dei fatti, luoghi e potenziali testimoni. È inoltre opportuno verificare la disponibilità dei colleghi a rendere testimonianza e la corrispondenza dei fatti ai loro ricordi. Parallelamente, è essenziale rivolgersi tempestivamente a uno psicologo o a uno psichiatra, per farsi aiutare, ma soprattutto per far certificare il proprio disagio emotivo: una certificazione redatta contestualmente agli eventi ha un alto valore probatorio, a differenza di diagnosi postume basate esclusivamente sul riferito o rilasciate da specialisti non esperti in salute mentale (come il medico di base o il gastroenterologo). Infine, l'uso di registrazioni audio/ video come prova è una materia complessa: per essere legittime, devono rispettare rigorosi limiti normativi e la loro gestione deve essere affidata esclusivamente al proprio legale per l'eventuale produzione in giudizio. Presso ogni Regione è istituita la figura della Consigliera di Parità, un pubblico ufficiale che può ricevere segnalazioni in via riservata, avviare istruttorie e sollecitare l'intervento dell'Ispettorato Nazionale del

Lavoro, oltre ad agire autonomamente per far accertare discriminazioni collettive di genere. In sintesi, in presenza di sospette condotte mobbizzanti o discriminatorie, il primo passo essenziale è rivolgersi a un professionista (avvocato giuslavorista o Consigliera di Parità) per inquadrare giuridicamente la fattispecie e qualificare correttamente il comportamento molesto. È fondamentale astenersi dal reagire alle provocazioni con condotte contestabili, ad esempio l'abbandono ingiustificato del posto di lavoro o l'invio di comunicazioni dal tono aggressivo.

RISPOSTA CORRETTA: a) La cistite (infiammazione della vescica) è comune nelle scrofe ed è dovuta all'infezione della vescica da parte di batteri che generalmente salgono attraverso l'uretra, ma possono anche provenire dai reni. La maggior parte delle cistiti è causata dall'Escherichia coli, che sale attraverso l'uretra, in particolare quando la scrofa non ha urinato per un pò di tempo o quando viene prodotta poca urina a causa della scarsa assunzione di acqua. Il fatto che gli animali si trovino su pavimenti sporchi può anche predisporre alla cistite.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

*Mantova, 13 giugno 2026
Prot.: 355/26*